

DIO HA TANTO AMATO IL MONDO ...

Lo scenario di questa IV domenica di Quaresima, raccontato da Giovanni Evangelista: *“Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il figlio dell’uomo, perché chi crede in lui abbia la vita eterna”*, mi ha sempre impressionato e mi è sempre piaciuto. Esso, certamente, è la prima visione religiosa-cristiana incontrata quando, piccolo piccolo, indirizzavo al crocifisso baci con la mano. Me lo aveva insegnato e indicato il mio papà quando, il mattino presto, mi portava, seduto sul “diroc”, nel campo e nella vigna della Trumpa, e si incontrava all’incrocio dei viottoli sulla strada Granda, un rustico e bel crocifisso piantato in terra, alla cui base portavo fiori del campo. Fiori portati e baci indirizzati, sono stati per me i primi atti di fede e preghiere detti al crocifisso. E, all’orecchio, il commento del papà: *“A l’è lì per noi ... lì sla crus per nui auti, cun i brass spalancà!”*.

Lo ripetiamo ogni domenica nel Credo della messa: *“Per noi uomini e per la nostra salvezza, discese dal cielo ... e si è fatto uomo ... e fu crocifisso ...”*.

Fin dall’antichità il crocifisso è il segno-simbolo dell’evento cristiano in tutti i luoghi abitati del mondo. Per lo più il Cristo, è un Cristo ritratto morente in Croce e, in alcune epoche e sculture, ritratto glorioso come su un trono.

Mani inchiodate, braccia spalancate: un abbraccio senza confini a tutti gli uomini e a tutto il mondo.

Racconta ancora Giovanni evangelista: *“Dio ha tanto amato il mondo, da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio infatti non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui”*. (Gv. 3,14-21)

Le mani inchiodate, le braccia allargate nell’ampio abbraccio, sono il segno simbolo del Figlio fatto uomo, di Gesù che da vita e forza a tutti per camminare e fare storia.

Quante volte nei miei 90 anni di vita ho sostato ai piedi e davanti al crocifisso, ho invocato e accolto quel suo abbraccio nei tempi lieti e nei tempi tormentati, nella gioia e nella sofferenza, e ho sentito in me attive fiducia e speranza per riprendere il cammino.

A volte, davanti al crocifisso, ho pensato a Lui sulla strada del calvario caduto a terra, e che di lì si è rialzato, ha ripreso in spalla la Croce e l’ha portata fin lassù sul Monte, ha disteso sul braccio trasversale le braccia, ed è rimasto là con le braccia aperte per sempre. Egli si è fatto uomo in verità, ha condiviso la nostra umanità tutta, nella gioia di Cana, nel volto della madre che a Naim ha perso il figlio, alla tomba dell’amico Lazzaro, nel dire, con infinito affetto *“Maria!”* alla donna che lo cercava accanto al sepolcro e *“Pace a voi”* ai discepoli che l’avevano perduto. Crocifisso, quelle braccia aperte dicono tutto a noi e per noi, tutto l’amore e tutta la riserva di vita che dal Padre creatore, attraverso Lui fatto uomo, giunge a noi sempre e ci fa viventi e creativi.

E quel suo volto, la testa coronata di spine, appoggiato sulla Croce, icona di sofferenza e di offerta, e una debole voce a sillabe: *“Padre perdona loro”* e, al ladrone con lui crocifisso che invoca perdono: *“Oggi sarai con me in Paradiso”*.

Il crocifisso innalzato sul Monte è lì per tutto il mondo, scena di umanità e di amore di Dio per tutti e in tutti i tempi.

*Crocifisso sulla Croce,
e braccia allargate, e sulla tua bocca riarsa dal dolore:
“Padre perdona loro ... non sanno!”*

*Eppure sapevano tutto!
Una cosa non hanno conosciuto e saputo:
il Tuo amore per loro e per tutti,
il Tuo abbraccio per loro e per tutti.*